Enti locali & Federalismo
IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

IN EDICOLA E IN DIGITALE
Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.
www.classabbonamenti.com

Parla il sottosegretario al Mef. In arrivo altri patti salva debito con gli enti in disavanzo

Comuni senza limiti di mandato

Savino: solo l'elettore può decidere di cambiare sindaco

DI FRANCESCO CERISANO

Togliere i limiti di mandato per tutti i livelli di governo, ma soprattutto per i comuni e in primis per quelli più piccoli, "perché devono essere gli elettori, e non le norme, a mandare a casa i sindaci". E completare "senza ritardi" la riforma delle province, naturali punti di riferimento amministrativo per i comuni, perché, come ha detto il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, "i cittadini non possono pagare il prezzo di servizi inadeguati e poteri incerti". Senza ritardi, ma all'interno di un quadro regolatorio (governance) e finanziario (fondi per le nuove funzioni trasferite) che sia certo e ben ponderato. Quindi con tutto il tempo necessario per partorire una riforma fatta bene. Mentre sui Patti salva dissesto per i comuni, strumento su cui la Manovra di bilancio punta molto, avendo stanziato 50 milioni annui fino al 2033, dopo gli accordi con Genova, Vibo Valentia e Brindisi ne arriveranno presto altri.Con ItaliaOggi, **Sandra Savino**, sottosegretario al Mef con delega agli enti locali ha fatto il punto non solo sulle novità della legge di bilancio di maggiore interesse per i comuni, ma anche sulle riforme, non più procrastinabili, che dovranno vedere la luce nel 2024.

Domanda. La Manovra stanzia 50 milioni di euro annui dal 2024 al 2033 per rifinanziare lo strumento dei patti anti-debito tra comuni e Stato, istituti nel 2022 che finora hanno avuto un'accoglienza piuttosto tiepida da parte dei diretti interessati, ossia i comuni capoluogo di provincia che hanno registrato un disavanzo di amministrazione pro-capite superiore a 500 euro. Dei 14 comuni astrattamente beneficiari della misura, solo otto (Salerno, Potenza, Vibo Valentia, Lecce, Alessandria, Genova, Avellino e Brindisi) hanno concluso accordi con il governo. Pensate che in futuro lo strumento possa diventare più attrattivo?

Risposta. La procedura un po' lunga e complessa potrebbe aver frenato i comuni. Da quando ci sono io al Mef abbiamo portato a compimento i patti salva-debito con Genova, Vibo Valentia e Brindisi. E altri arriveranno nel prossimo futuro.

Il sottosegretario al Mef Sandra Savino

D. Avete stanziato 100 milioni in più per i progetti degli enti locali. Ma gli enti devono fare i conti con la scarsità di personale (a cominciare dalle figure tecniche). E definitivamente scongiurato il pericolo di un ritorno al blocco del turnover?

R. Direi di sì. Il ministro della pubblica amministrazione **Paolo Zangrillo** su questo è stato chiaro: non è pensabile realizzare progetti e investimenti rinunciando a competenze specifiche necessarie per attuarli.

D. Lei ha preso un impegno preciso sull'eliminazione del limite di mandato, soprattutto nei piccoli comuni. Il dibattito sulle prossime elezioni amministrative di maggio, con molti sindaci di grandi centri in scadenza e non più ricandidabili dopo due mandati consecutivi, rilancia però il tema della ratio di un divieto previsto solo per i comuni. Lei come la vede?

R. Personalmente sono contraria a ogni limite di mandato perché ritengo che debbano essere i cittadini, e solo loro, non le norme, a mandare a casa i sindaci se hanno amministrato male.Il mio sindaco, il sindaco di Trieste **Roberto Dipiazza** è arrivato al quarto mandato, dopo essere rimasto fermo un giro a conclusione del secondo mandato. E' stato rieletto perché la gente lo ha rivoluto sindaco. Ho sempre avuto molta perplessità sul limite di mandato anche perché si fa fatica a comprendere coma mai sia previsto per i primi cittadini e per altri livelli di governo no. Io credo nei sindaci, nella loro amministrazione e nella loro buona fede e per questo non ho problemi a chiedere di abolire qualunque limite di mandato. Intensifichiamo i controlli, se necessario, ma aboliamo i limiti alla rielezione.

D. Sulle province, la cui riforma è stata recentemente auspicata come non più rinviabile dal capo dello Stato Sergio Mattarella, quando pensa si debba andare a votare? Un election day nel giorno delle amministrative farebbe risparmiare 225 milioni...

R. L'election day è senza dubbio un'opportunità di risparmio. In Friuli-Venezia Giulia, avendo competenza primaria in materia elettorale, generalmente accorpiamo le elezioni. Ma se vogliamo che le nuove province funzionino, dobbiamo dotarle di nuove risorse finanziarie. E il tema delle risorse da integrare per le funzioni fondamentali è stato certificato direttamente dal Mef.

© Riproduzione riservata

Fondi europei, sono solo 102 i comuni con capacità di spesa superiore al 90%. In difficoltà i mini-enti e i municipi con basso reddito

Sono solo 102 i comuni con capacità di spesa al di sopra del 90%. Un numero preoccupante se si considera che 871 comuni non riescono a spendere neppure la metà delle somme impegnate, e, tra essi, 67 non arrivano a spenderne nemmeno il 20%. E' quanto emerge da un'indagine di Fondazione Etica con Rep (Centro di ricerca sugli enti pubblici) che ha passato in rassegna 7.166 enti di cui 5.018 con meno di 5.000 abitanti per comprendere se e in che modo le difficoltà evidenziate dai municipi italiani nella spesa dei fondi di programmazione 2014-2020 possano riproporsi nella nuova programmazione 2021-2027 e nella messa a terra dei progetti Pnrr.

Secondo la Fondazione presieduta da Gregorio Gitti e Paola Caporossi l'indicatore di spesa media dei comuni si attesta intorno al 70%. Una percentuale non bassa, ma nemmeno elevatissima che, spiegano i curatori dell'indagine, "può considerarsi positiva solo in considerazione della composizione del campione" costituito da moltissimi piccoli comuni, storicamente carenti di personale e di competenze e quindi meno propensi a spendere. Se, come detto, 871 comuni non sono riusciti a spendere la metà delle risorse assegnate, ce ne sono 217 che hanno fatto ancora peggio, registrando una capacità di spesa inferiore al 30%.

L'indagine della Fondazione conferma solo in parte il luogo comune secondo cui i comuni del Nord sarebbero più efficienti di quelli del Sud. Da un lato, infatti, le regioni con capacità di spesa media più alta si trovano prevalentemente al Nord: in Friuli-Venezia Giulia (80,15%), Trentino Alto-Adige (76,88%) e Val D'Aosta (76,01%). Dall'altro, la Sardegna, al Sud, si attesta ai primi posti del ranking per maggiore capacità di spesa, sfiorando il 75%, percentuale con cui raggiunge il Veneto (75,33%) e supera la Lombardia (72,98%).Tutte e quattro sono regioni sono a Statuto Speciale e non è un caso: i comuni di queste regioni godono di maggiori entrate di carattere fiscale, più semplici da riscuotere rispetto a quelle extratributarie, e per questo, secondo la Fondazione, riescono più facilmente a pagare gli impegni assunti. A influire sulla capacità di spesa anche il reddito. Gli enti con reddito imponibile pro capite sino a 10.000 euro risultano,infatti, avere una capacità di spesa inferiore al 30% e a volte persino inferiore al 20%.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjZDdjMGZhMWUtODJjNy00M2IzLWE0Yzr YtZDg2NTU1NzM2ZTRklyMjZGQ3Yzl2N2MtYmVjYS00NDY4LTIjMWYtNDJhZjhjODM4NmVlIyMjMjAyMy0xMS0wNVQxOToyNzowNyMjI1ZFUg==